



"Vampires" di  
John Carpenter  
(1998)

## Giornalisti da caccia/3



Sergio Rizzo a "DiMartedì"

SI DIRÀ: oramai il cosiddetto giornalismo televisivo è questo e ce lo dobbiamo tenere. Liberi però di non vedere e non ascoltare. Per esempio chi lancia i suoi j'accuse in pubblico sfiorando la delazione.

Trionfera a pagina 2

Immagini e suono  
Certi momenti magici

## Highlander l'ultimo immortale

"Princes of the  
Universe" dei  
Queen nel film di  
Russell Mulcahy  
(1986)



## Giornalisti da caccia/3

**SERGIO RIZZO** è uno dei tanti. E ovviamente lasciamo perdere sinistra e destra perché tutta la politica sta avvelenando qualsiasi forma di dialogo e riflessione oggettiva. Quando l'ideologia domina sull'obiettività della ragione e soprattutto quando si usa il mezzo televisivo come strumento di persuasione neppure troppo occulta allora si fa un cattivo servizio non solo alla collettività ma alla logica del mezzo medesimo. Poi potremo dire Mario Giordano, Nicola Porro, Paolo Del Debbio da una parte e Lilli Gruber, Corrado Formigli, Giovanni Floris dall'altra. E lasciamo fuori i più equilibrati Massimo Gramellini, Corrado Augias, Marco Damilano. Perché Sergio Rizzo in particolare? Perché egli ci pare preso - ma quasi certamente sbagliamo - da una foia indagatrice celata dietro la sua maschera di pacata casualità, incidentalmente sollevata su maliziosa richiesta del Floris durante il *DiMartedì* su La7. C'è qualcosa che s'accosta al delatorio nella divulgazione di nomi e fatti accompagnati da immagini che rassomigliano tanto al sistema delle foto segnaletiche cui sembrano mancare soltanto i cartelli con le matricole. Una sorta di esposizione al pubblico ludibrio di personaggi prima evocati per nome dal conduttore, poi "raccontati" da Rizzo nei risvolti delle loro (sempre) equivoche attività, a volte illegali e a volte no ma permanentemente rappresentate come poco edificanti ed opache. In tutto questo parrebbe di avvertire esalazioni di qualcosa somigliante alle schedature, per carità, non roba da Gestapo o Kgb o totalitarismi sudamericani, ci mancherebbe. Ma un sistemino vagamente *poliziesco* e un po' *pettegolajo* che non ha colore politico (anche se le strategie editoriali dello specifico programma tv tirano ovviamente da una parte) e che induce elenchi di figure poco raccomandabili pure quando non inguaiate con la giustizia. Mica solo i grandi indagati, anche gente assai meno popolare, addirittura ignota ai più se non entrasse nel cono di luce acceso dalle loro foto, mostrate nell'arena, al popolo telespettatore. Ci si ripete a scanso di letture maligne: non è un problema politico ma una riflessione sul *metodo*. Sistema che a *iKonoPlast*, eufemismo, non piace.

[Claudio Trionfera]

## "Una poltrona per due": riecco Landis

UN CULT NATALIZIO per antonomasia torna al cinema: *Una poltrona per due* di John Landis arriva come evento speciale solo il 9, 10 e 11 dicembre grazie ad Adler Entertainment. A oltre 40 anni dal suo debutto sul grande schermo, la commedia con protagonisti Eddie Murphy e Dan Aykroyd si ripresenta in una versione restaurata in 4K. Dopo i successi di *Animal House*, *The Blues Brothers* e *Un lupo mannaro americano a Londra*, Landis diresse nel 1983 questa commedia rocambolesca ispirandosi all'opera di Mark Twain e al cinema di Frank Capra. Sicuramente una delle più divertenti e oltraggiose commedie degli anni '80, che ha lanciato la carriera cinematografica di Eddie Murphy e traghettato quella di Jamie Lee Curtis dal genere horror alla commedia, offrendo una pungente critica contro il capitalismo più spietato e la generazione yuppie attraverso un irresistibile mix di humour e critica sociale.

# iKonoPlast - 3

## Ciao Maschio

# 25

La data di novembre è già trascorsa  
ma il suo messaggio  
di riflessione contro la violenza sulle  
donne  
si deve perpetuare nel tempo

Nelle due foto : a sinistra le Corsie Sistine di Santo Spirito in Sassia durante l'evento romano, a destra una scena di "Alba Blu"



**TRA LE INNUMERI** manifestazioni realizzate in Italia e all'estero il 25 novembre per la **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne** si è scelto simbolicamente di citare quella romana, organizzata dalla **Regione Lazio** con l'assessore alla Cultura, Pari Opportunità, Politiche Giovanili e della Famiglia, Servizio civile **Simona Renata Baldassare**: non solo per la teatralità (unica) dello spazio delle **Corsie Sistine di Santo Spirito in Sassia** ma anche per la qualità degli interventi che l'hanno definita in termini di rappresentatività. Un evento fatto ovviamente di parole, per la verità non vuote o di circostanza, al di fuori di logiche politiche e rivolte all'uditorio (presente e idealmente "sociale") più vasto: di certo femminile ma soprattutto maschile viste le evidenti responsabilità di genere nei fatti drammatici e spesso tragici che hanno ispirato questa Giornata. Quindi va detto che negli interventi più significativi si devono segnalare quelli del Presidente regionale **Francesco Rocca** e del Commissario Straordinario della AslRoma1 **Giuseppe Quintavalle**. Dal primo un appello, davvero trasversale nella presenza di rappresentanti delle opposizioni, ad un lavoro profondo sui giovanissimi; dal secondo, in pieno accordo concettuale, l'indicazione decisa sull'avvio della prevenzione precoce e ineludibile rivolta all'infanzia.

Bello ed essenziale lo spot per la campagna regionale **Non sei sola** di **Maria Grazia Cucinotta** che ha mostrato il suo lavoro presentandolo alla platea nella sua alternanza di volti femminili e maschili filmati in piazza. Contributo visuale in questo approccio romano molto realistico: perché certo il problema non si risolve con discorsi costruttivi o giornate dedicate, sia pure diffuse con echi assai ampi e improntati alla più sincera e corretta indignazione. Piuttosto continua a rimanere centrale il tema della formazione culturale e civile rivolta alle generazioni più giovani e al ruolo primario svolto in questo quadro da scuola e famiglia.

[C.TR.]

**ALBA BLU** di Emanuela Mascherini. Con Emanuela Mascherini, Simone Faucci e Francesco Grifoni. Drammatico, Italia 2024. Durata 16' 👍👍👍

È **STATO** l'evento speciale al 49° Festival *Cinema e Donne* di Firenze, approdo naturale per un corto evidentemente molto sincero e profondo, ispirato a vita vissuta e, a livello letterario, al libro *Il corpo ricorda* (ed. Feltrinelli) di Lacy M. Johnson cui i titoli di coda dedicano esplicita citazione ("In questo istante, in cui sono sola al buio, tutto ciò che sono e mai sarò è raccolto dentro di me e ogni frammento mi sprona ad andare avanti, avanti, avanti...").

Il film è la rappresentazione spesso onirico-visionaria e tutta in cifra psicologica di un episodio di violenza subita da una donna, recitata dalla stessa Emanuela Mascherini. Poco più di 15 minuti di vivione: ma molto intensi e notevole drammatici con echi di sperimentazione visiva e forte inclinazione alla gestualità prossima all'azione teatrale. Di qui un'operazione di sintesi narrativa decisamente riuscita, oltre l'impegno civile e la necessaria denuncia sociale. Un piccolo manifesto dalla parte della donna che nonostante certe sue tracce visionarie, peraltro in linea con il progetto stilistico, conserva una sua ferma oggettività.

[C.TR.]

# iKonoPlast - 4

## Le recensioni

Una scena del film "the  
Garbage Man di Alfonso  
Bergamo

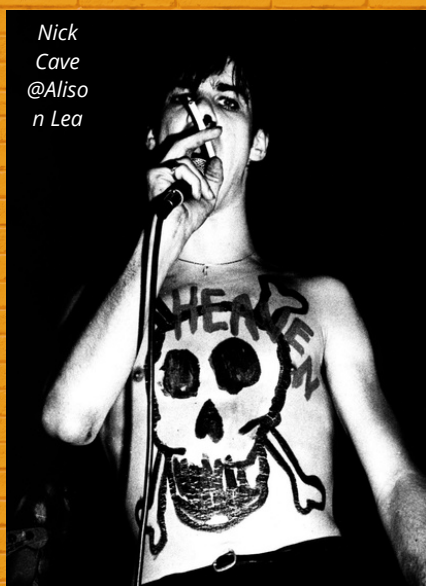
**THE GARBAGE MAN** di Alfonso Bergamo. Con Randall Paul, Paolo Briguglia, Roberta Giarrusso, Tony Sperandeo, Azzurra Martino. Drammatico, noir. Italia, 2023. Durata 97'



**LUI, IL MAN DEL TITOLO** è **Paolo Briguglia** ed è l'uomo della spazzatura, fa il *monnezzaro* e vive nell'incubo di suo padre: che è morto ma gli ha lasciato ricordi di violenza e crudeltà su sua madre (tradotti in accecanti flash retrospettivi), debiti da saldare con malavitosi che infestano il quartiere di un'opaca quanto indefinita città pugliese, un bar fumoso, donne maltrattate, oggetti trovati nelle discariche e affettuosamente rigenerati, un filo di speranza legato a un nuovo amore, un collega di lavoro squisitamente ubriaccone & americano. Il film si immerge con voluttà nelle sue atmosfere notturne (al proposito: del tutto congrua la fotografia calda e

ambigua di **Daniele Poli**), noir fino in fondo, percorso dalle riflessioni fuori campo del protagonista che da debole e incerto potrebbe trasformarsi nel proprio opposto, tra scorie di *giustizieri della notte* e soluzioni inesorabili alla *Taxi Driver*. Briguglia non è **Charles Bronson** e neppure **Robert De Niro** ma è assai bravo bravo a trasferire la storia in una cifra intimistica equilibrandola col suo fianco più drammatico e scuro. Per la verità il racconto rimane un po' statico ma si riscatta con il riferimento costante ai modelli consolidati di genere e alla felice recitazione degli attori che lo animano convintamente

[C.TR.].



Nick  
Cave  
@Alison  
Lea

## Nick Cave, il post-punk è qui

**ARRIVA AL CINEMA** solo il 2, 3 e 4 dicembre *Mutiny In Heaven | The Birthday Party*. Nick Cave - *La Prima fila non è per i fragili*, il documentario che porta per la prima volta sullo schermo il racconto sincero e senza sconti dell'ascesa e dell'implosione dei Birthday Party, la band guidata da Nick Cave nata nel 1977 a Melbourne, dalle cui ceneri sarebbero poi sorti i Bad Seeds.

Diretto da Ian White e prodotto da Wim Wenders, il film è stato presentato in anteprima al Seeyousound International Music Film Festival di Torino.

Il film racconta la storia di uno dei gruppi post-punk più selvaggi di sempre, risucchiato nel caos vorticoso dei locali fumosi di Londra e Berlino. La determinazione e la volontà di non cedere mai a compromessi sono la partenza per affrontare con uno sguardo crudo l'intreccio tra ispirazione artistica e dipendenze, tra fama e conflitti interpersonali, il tutto sostenuto dall'umorismo cupo e ironico dei singoli membri della band.

# iKonoPlast - 5

## Le recensioni

**PER IL MIO BENE** di **Mimmo Verdesca**. Con **Barbora Bobulova, Marie Christine Barrault, Stefania Sandrelli, Sara Ciocca, Grazia Schiavo, Fabio Grossi, Gualtiero Burzi, Leo Gullotta**. **Drammatico. Italia, 2024. Durata 100'**. ●●●●●●●●

**MIMMO VERDESCA** al suo primo film di finzione racconta la maternità a 360° partendo da una storia di adozione lontana nel tempo. Giovanna (Barbora Bobulova) è una donna forte alla guida dell'azienda di famiglia. E' madre singola di Carlotta (Sara Ciocca) e molto legata alla madre Alida (Stefania Sandrelli). La sua vita cambia quando deve affrontare un trapianto di midollo osseo per poter sopravvivere ad una grave malattia. Questo fa scaturire un segreto nascosto da sempre dai suoi genitori, che l'hanno adottata da neonata. Determinata a salvarsi la vita, la donna cerca di trovare la madre naturale, una ricerca che la porterà alle sue radici lontane.

La prima parte del film è un prologo all'insegna di una vita agiata tra case lussuose nel sud est veneto. La narrazione arriva al suo pieno nella seconda parte in un luogo desolato dove vive Anna (Marie Christine Barrault) una donna burbera che non vuole vedere nessuno, la madre vera di Giovanna. Quello che nasce come un incontro finalizzato alla sua sopravvivenza diventa un ritorno ancestrale alla sofferenza e al dolore nascosto di una donna che ha abbandonato la figlia. Il regista introduce lo spettatore lentamente nei segreti di Anna un tempo bella e madre felice. Le case delle protagoniste diventano lo specchio delle loro anime. Se quella di Giovanna è elegante e asettica, l'altra è il rifugio di un accumulatore seriale, che nasconde i ricordi preziosi tra montagne di immondizia. Tuttavia, entrambe sono buie e senza colori. Tutti gli scenari del film, dai paesaggi veneti, ai luoghi di lavoro di Giovanna sono grigi e freddi. Come il marmo, la materia prima di cui si occupa l'azienda della protagonista, una palese metafora della sua morte imminente. Dunque un film tutto al femminile che vede tre generazioni di donne sole senza uomini. L'unico uomo è Luciano, interpretato da Leo Gullotta, colui che si è occupato di Anna per anni approfittandosene.

Verdesca realizza un'opera in crescendo e riesce a rendere vicine Giovanna e Anna lentamente. La camera indulge sul viso rovinato dal dolore e dalla solitudine di Anna, rendendola uno specchio per il personaggio della Bobulova. Tutte le attrici recitano in sintonia, in primis Marie Christine Barrault, un'attrice che ha attraversato il cinema francese dal lontano 1969 con *La mia notte con Maud* di Eric Rohmer. Lei recita per sottrazione, dando vita ad un personaggio dolente ma vitale. In perfetta sintonia con lei la Bobulova, è supportata da una Stefania Sandrelli molto rigorosa e dalla giovane Sara Ciocca nei panni della giovane figlia di Giovanna. *Per il mio bene* è un viaggio doloroso nel passato che si chiude con la catarsi del dolore, un film forte e intenso come le sue protagoniste. In sintesi, una buona opera prima.

[Ivana Faranda]



Una scena del film "Per il mio bene" di Mimmo Verdesca



Francesco Guccini durante il concerto bolognese del 1984 in Piazza Maggiore

## Guccini, al cinema il concerto leggenda

**IL 21 GIUGNO 1984** Bologna venne invasa da oltre 160 mila fan accorsi per assistere a quello che per l'epoca si rivelò essere un evento musicale senza precedenti: il concerto per celebrare i vent'anni di attività musicale di **Francesco Guccini**. Sul palco in Piazza Maggiore, a festeggiare con lui, si avvicendarono grandi amici e colleghi come **Lucio Dalla, Paolo Conte, Nomadi** con **Augusto Daolio, Pierangelo Bertoli** e moltissimi altri. In occasione del suo 40° anniversario, lo storico live rivive al cinema. Arriverà in esclusiva nelle sale cinematografiche dal 5 all'8 dicembre il film concerto **Francesco Guccini: fra La Via Emilia e il West** in una versione completamente restaurata con audio in 5.1. Il film sarà introdotto da un'intervista inedita a Francesco Guccini che ricorda l'evento di quarant'anni fa e ne racconta i retroscena. L'evento al cinema è distribuito da Nexo Studios in collaborazione con Concerto Music e Universal insieme con i media partner Radio Capital e MYmovies. In concomitanza all'uscita del film, il 6 dicembre verrà ripubblicato anche il relativo doppio album live.

# iKonoPlast - 6

## Le recensioni



*Un'inquadratura  
del film diretto  
da Jordan River*

**IL MONACO CHE VINSE L'APOCALISSE** di Jordan River. Con Francesco Turbanti, Bill Hutchens, Elisabetta Pellini, Yoon C. Joyce e Nikolay Moss. Biografico, azione, fantasy. Italia, USA, 2024, durata 90' ●●●●●●●●

**HA VINTO** il Best Historical Screenplay 2024 per la miglior sceneggiatura questo film di Jordan River "Il Monaco che vinse l'Apocalisse". Lo script era firmato dal regista stesso e dalla scrittrice Michela Albanese, che hanno collaborato con la medioevalista Valeria De Fraja e con il filosofo Andrea Tagliapietra. È il racconto della straordinaria esistenza del mistico Gioacchino da Fiore, fondatore nel Medioevo dell'ordine dei Florensi. Gioacchino nasce a Celico in Calabria nel 1135 da una famiglia ricca. Il padre lo vuole notaio come lui, ma il destino ha in serbo per il suo erede un Terra Santa nel 1168 e poi un lungo eremitaggio. Il futuro abate di Corazzo presso l'ordine dei Cistercensi inizia i suoi primi scritti nel 1182 con l'appoggio del Papa Lucio III. Il suo animo inquieto lo porta in seguito a Pietralata, dove iniziano i primi screzi con i suoi superiori. Gioacchino fonderà l'Ordine Florense nel 1196 con una lettera ufficiale del Papa Celestino VI. Il regista racconta durante l'opera la vita errabonda del protagonista, morto nel 1202. La narrazione ha il doppio registro storico e

fantasy. Ne è parte di quest'ultima l'incontro del monaco al cospetto del re d'Inghilterra Riccardo I con un drago a sette teste, il simbolo iconico dei suoi scritti sull'Apocalisse. Il film di River non è solo un biopic storico ma è un ottimo modo per avvicinare l'uomo contemporaneo al complesso pensiero di un uomo "di spirito profetico dotato", come scrisse di lui Dante nel Paradiso. Del resto, la stessa Divina Commedia si dice ispirarsi alla "terza età dello spirito" cuore delle opere di Fiore. Il film, in sala il 5 dicembre in concomitanza con l'inizio dell'Anno Santo è un'opera che riesce ad avvicinare l'uomo della strada e i giovanissimi alla figura di un uomo considerato eretico nel 1220, poi citato da Obama nei suoi discorsi e molto apprezzato dal Papa emerito e grande studioso Benedetto XVI. Lo stesso Papa Francesco lo ha citato nel recente "Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato". Il film è un road movie mistico e fantastico non solo per i credenti grazie ad un mix di atmosfere e immagini sui paesaggi della Calabria, la regione dove Gioacchino ha più lasciato il segno. L'opera, per la sua importanza storica, gode del sostegno del Ministero della Cultura e della Fondazione Calabria film Commission.

**[Ivana Faranda]**